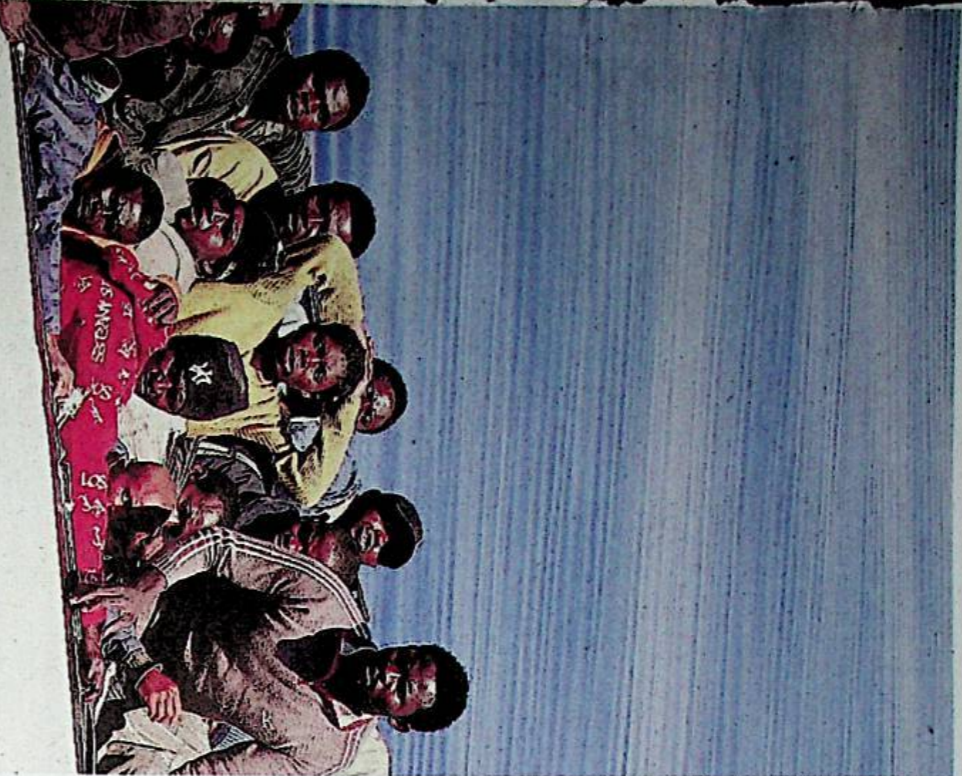


Spolla Dopo gli accordi con la Libia, oltre 300 irregolari sono stati rimpatriati

Maroni «Un successo ottenuto grazie a dodici mesi di lavoro: un segnale forte»

Regole Con la direttiva Ue gli immigrati staranno fino a 18 mesi nei Cie



Fassino: «Respingere i clandestini? Ma quale razzismo, è legittimo»

Il responsabile esteri del Pd: «Ai tempi del governo Prodi anche noi abbiamo rafforzato i presidi via terra, per non far entrare gli immigrati dall'Est Europa»

Antonio Signorini

Roma Il respingimento degli immigrati senza permesso non è un'idea improvvisata, non nasce oggi. È un'azione di contrasto e di disuasione dei clandestini che è prevista in tutti i documenti dell'Unione europea. E l'Italia l'ha applicata anche ai tempi dei governi di centrosinistra. Parlo di Piero Fassino, ex segretario del Dc, poi del Partito democratico ed esponente di lungo corso della sinistra italiana. Curricoli che non gli permettono di dare ragione a chi gli fa notare che la sua posizione sui respingimenti - e anche sulle imponenti digiuali - è la stessa del ministro dell'Interno Roberto Maroni ed è quindi opposta a quella del partito, segretario Dario Franceschini in testa. Ma che gli permette di non sposerare le tesi dei molti suoi compagni di schieramento e di giornali della sinistra come *l'Unità* che in questi giorni hanno accusato le decisioni del governo a misure razziste.

Il perché lo ha spiegato lui stesso durante una puntata della trasmissione *Parliamo con l'Elegante* di Radio 24, animata da un vivace battibecco con il conduttore Giuliano Ferrara.

La sua non è tanto una posizione politica. Il fatto è che «conosco bene la materia». Quando era sottosegretario agli Esteri, Fassino aveva proprio la delega all'immigrazione e, più in particolare, ai rapporti con gli Stati dai quali vengono le barriere dei trafficanti di uomini. Quindi sa che i respingimenti fanno parte degli accordi internazionali, delle regole europee e ammette tranquillamente che il governo Prodi ne ha disposti molti. «Io ricordo che quando eravamo al governo facemmo dei respingimenti, soprattutto in terra. Era il tempo che arrivavano ondate di clandestini dall'Est e noi rafforzammo tutti i meccanismi di presidio, sostanzialmente non facendo entrare gli immigrati».

Su alcune cose, ammette l'esponente Pd, i vecchi governi di centrosinistra avevano la vita più facile. Adesso i clandestini arrivano via mare. E chi si trova in una barca in mezzo al mare deve essere soccorso e non lasciato a se stesso. Se si sa da dove in una barca è partito, il respingimento si può fare co-



CENTROSINISTRA
Piero Fassino, torinese, è stato segretario dei Democratici di sinistra. Oggi è responsabile esteri del Partito democratico. È uno degli esponenti simbolo della sinistra italiana e da anni si occupa di questioni legate alla politica estera

RETORICA
l'Unità
DEPORTATI
Grande Pisa, a febbraio, il presidente della Repubblica ha respinto la richiesta di asilo politico per un immigrato tunisino. Il ministro dell'Interno ha respinto la richiesta di asilo politico per un immigrato tunisino. Il ministro dell'Interno ha respinto la richiesta di asilo politico per un immigrato tunisino.

«Deportati»
Ecco la prima pagina del quotidiano *«l'Unità»* di ieri: il giornale diretto da Conchita De Gregorio definisce «deportati» gli immigrati che, per la prima volta, l'altro giorno sono stati respinti in Libia

no promosse i governi dell'Ulivo. Gli accordi con la Libia, ad esempio. E anche le famose imponenti digiuali bollate a suo tempo come una misura razzista. «Non ho nessuna difficoltà a dire che lo firmato io la convenzione internazionale sul prelievo delle impronte. E che sono favorevole alle impronte come forma di riconoscimento, in particolare delle persone che non hanno altre forme di identificazione». Quindi si a Maroni, no a Franceschini? Solo di fronte a questa alterнатива Fassino prende le distanze («perde un po' le staffe»). Io sono contro la politica della lascia o raddoppia». E poi: «Dire che sono a favore del respingimento alle frontiere è quindi che sono d'accordo tutto quello che dicono Maroni e la Lega è una forzatura». Ma il no di Fassino è solo a due battute. Quella di Matteo Salvini sui treni di Milano. E a una meno recente di Umberto Bossi: «Non sono favorevole a sparare sui barconi quando si avvicinano alle coste, come dicono alcuni amici di Maroni. Cose che non rientrano nei programmi di governo».

Italia, Arci, Asgi, Centro Asilini, Cif, Federazione delle Chiese Evangeliche, e via con le ong. Malta aveva rifiutato, naturalmente, come è sua abitudine storica e mai contestata, nonostante prenda dei bei soldi per gestire l'attività di «search and rescue» nel Mediterraneo, di accogliere i migranti e aveva detto di essere «disgustata dall'intransigenza dell'Italia» sulla questione umanitaria degli extra comunitari. Italia e Libia hanno messo in atto finalmente le norme del loro accordo ratificato anche dal progetto Frontex dell'Unione euro-

pea che nel 2007 aveva concordato partugliamenti contro l'immigrazione clandestina nel Canale di Sicilia a partire dal 2008. È un progetto per fermare l'immigrazione clandestina che costa ottanta milioni di euro all'anno, finora gettati al vento. L'accordo lo ha fatto il governo precedente, Romano Prodi, *do you remember*, con l'intervento tecnico dell'allora capo della polizia Gianni De Gennaro, e prevede perfino di impedire l'uscita dai porti. Un'altra modesta osservazione. L'Onu non dice una parola su e contro la Libia, non si appella alla

L'Onu ci accusa ma dovrebbe tacere

dalla prima pagina

(...) Illegale nel nostro Paese. Lo hanno fatto in pieno rispetto delle convenzioni e delle regole democratiche. Nessuno ha sparato alzo zero come a Ceuta e Melilla nel 2005, per ordine del socialista José Luis Zapatero. Nessuno sul suolo italiano ha alzato una barriera di filo spinato, zeppa di trappole con getti di spray al peroncino.

Il nostro governo ha difeso per la prima volta i diritti e la sicurezza degli italiani. Ci sono parole che danno il senso dello Stato. Per il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il fatto che la Libia abbia accettato di prendersi carico degli immigrati «può rappresentare una svolta nel contrasto all'immigrazione clandestina», un risultato storico a cui abbiamo lavorato per un anno e nei prossimi giorni partirà anche il patto di non aggressione tra Italia e Libia. Quanto ai capricci ingiustificabili e avidi di Malta, Maroni dice sacrosantamente che noi siamo andati più di seicento volte a recuperare migranti in acque maltesi. Ho deciso che da ora lo faremo e ciò che non lo è non lo faremo.

Ce ne sono altre che danno il senso del ridicolo, del grottesco, dell'impudenza. L'Alto Commis-

sariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) ha espresso grave preoccupazione per la sorte dei clandestini ricondotti in Libia senza un'adeguata valutazione delle loro possibili necessità di protezione internazionale, e che forse saranno respediti tutti nei Paesi d'origine dove potrebbero essere in serio pericolo».

Non basta, lo stesso Alto Commissario che ha costruito quella bella palude razzista e antisemita che si chiama Durban 2, confonde drasticamente che. Questo incidente mostra un radicale cambiamento nelle politiche migratorie del governo italiano e rappresenta una fonte di grave preoccupazione. Ed esprime «profonda rammarico per la mancanza di trasparenza che ha caratterizzato lo svolgimento di questo episodio».

Dietro l'organizzazione delle Nazioni Unite si accordano preoccupati e indignati a chiedere spiegazioni tutti gli enti di tutela dei rifugiati, il famoso Tavolo Asilo, che con i clandestini ci lavorano e, a dirla tutta, ci guadagnano il pane e il companatico: Amnesty

Convenzione Europea, non tuona sull'articolo 3, perché la Libia del colonnello Gheddafi è stata presidente di turno fino a poco tempo fa del Consiglio dei diritti umani a Ginevra, magna pars dell'organizzazione delle Nazioni Unite. L'Alto Commissario che oggi accusa l'Italia di razzismo, Navi Pillay, ha organizzato la conferenza di Ginevra. Durban 2, finita nello scandalo per l'intervento di Mahmoud Ahmadinejad contro Israele. Nel pregare l'Italia, gli Stati Uniti, il Canada, e gli altri Paesi che non ne volevano sapere di fa-

LEZIONI Le Nazioni unite non dicono nulla sulla Libia, né si appellano alla Convenzione europea

re apologia dell'antisemitismo, la signora aveva garantito che avrebbe offerto da piattaforma e il quadro più ampio per combattere l'intolleranza e il razzismo nelle loro numerose forme». Poi il documento lo hanno scritto i rappresentanti di Iran e Siria, e hanno definito Israele, loro, «una minaccia per la pace internazionale e la sicurezza». Non accettiamo lezioni da questa gente, anzi non partecipiamo più ai loro loschi rituali.



SBARCHI
Un gruppo di clandestini che dopo giorni di traversata sulle carrette del mare, è sbarcato a Lampedusa. L'isola è messa duramente alla prova dai continui sbarchi di illegali

Maria Giovanna Meglie

LEZIONI Le Nazioni unite non dicono nulla sulla Libia, né si appellano alla Convenzione europea

Maria Giovanna Meglie